

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

17 NOVEMBRE 2024

Vangelo (Mc 13, 24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Il brano di questa domenica appare come scollegato da quello della domenica precedente; in realtà, non è così: ne è, invece, una diretta conseguenza, anche se il collegamento è più difficile da individuare, a causa del fatto che i versetti iniziali del capitolo tredicesimo non sono inclusi nel testo proposto dalla liturgia.

Tutto il capitolo, da cui è tratto il brano proposto qui, è dedicato al cosiddetto "discorso escatologico", quello in cui Gesù descrive "gli ultimi tempi", e lo fa a partire da ciò che accadrà prima al Tempio di Gerusalemme e agli israeliti e poi ai cristiani, per arrivare, infine, a ciò che accadrà alla fine del mondo e di tutti i tempi.

Il discorso qui è esplicitamente rivolto ai discepoli e Gesù lo tiene sul Monte degli Ulivi, dove Lui e gli Apostoli si erano recati dopo aver trascorso la giornata a Gerusalemme. Lo spunto per questo nuovo insegnamento arriva dalla considerazione fatta da uno dei discepoli riguardo alla bellezza e alla maestosità del Tempio. In risposta, Gesù ne predice la distruzione e, subito dopo, annuncia le guerre e le persecuzioni che, nel corso della storia, colpiranno prima il Popolo dell'Alleanza e poi i cristiani, a causa del Vangelo. È questa la "tribolazione" a cui si riferisce Gesù all'inizio del brano proposto dalla liturgia di questa domenica...

Il testo di Marco proposto qui necessiterebbe sicuramente di un'analisi e di una meditazione più articolata, tuttavia, possiamo comunque scorgere qui le conseguenze dell'insegnamento fondamentale che avevamo tratto dall'episodio dell'offerta della vedova povera, collegandolo con l'evento fondamentale di cui parla qui Gesù: la Parusia, cioè la Sua venuta, nella gloria, alla fine dei tempi.

Gesù aveva sottolineato durante la giornata che il totale abbandono nelle mani di Dio costituiva il vero valore dell'offerta della vedova nel Tempio e questo permette di comprendere più facilmente come, in vista della venuta finale del Messia, non abbia alcun senso il voler accumulare beni terreni perché, comunque, "il cielo e la terra passeranno". Gesù qui afferma che l'unico bene che non passa è la Parola che Dio ci ha rivelato tramite il Figlio, Parola che è il vero e unico tesoro che il discepolo deve ricercare in tutta la sua vita.

Come immaginiamo noi la "fine dei tempi"? Crediamo che il Figlio tornerà nella gloria per consegnare il Regno al Padre e che ognuno di noi vivrà in eterno, come parte del Corpo mistico di Cristo, in comunione col Padre e con lo Spirito Santo?

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.